



Il Presepio

Nel leggere l'informatore coop , di questo bimestre nov/dic 2000 mi ha colpito un racconto sui presepi e su come veniva vissuta in passato l'atmosfera del Natale ,ma in particolare la preparazione del presepe.

Ricordo che, negli anni sessanta, quando nella mia famiglia ci apprestavamo (faccio presente che venivamo dal sud),e la preparazione del presepe faceva parte della nostra cultura ,come un rito e partecipavamo anche a concorsi sul presepe più realistico e più ricco di personaggi.

Le cassette venivano fatte di legno e tutte lavorate con il seghetto da traforo e poi incollate con colla fatta in casa , poi usavamo del sughero per fare i monti , acqua a riciclo continuo per fare sia laghetti che mulini e del muschio che andavamo a prendere nei boschi e questo per me era un vero divertimento.

I vari personaggi erano rigorosamente originali e noi gli davamo un ulteriore tocco:per esempio,per il macellaio mia madre faceva dei piccoli salamini e salsiccie da tenere attaccate per l'addobbo,per il fornaio con la farina bianca faceva dei panini mignon .Per le donne che lavoravano in cucina c'era tanto di vapore che usciva dalle pentole e per i pastori c'erano piccoli recipienti con latte come se l'avessero appena munto;in più c'erano delle luci(poche) , che davano proprio la sensazione che in quel posto ci fosse una vita reale e che davvero da un momento all'altro ci sarebbe stata la nascita del bambino Gesù, grazie alla quale l'uomo si sarebbe sentito più buono e ricco dentro.

Il giorno dopo l'Epifania stavamo molto attenti alla rimozione di tutti i pezzi perché qualche pezzo poteva far comodo per il presepio dell'anno dopo, viste anche le ristrettezze economiche di quel periodo in cui eravamo in sette, ma lavoravano solamente in tre.

Certo fa tristezza vedere che fine ha fatto oggi il presepe, entrato stabilmente in una fase di consumismo per cui viene venduto in kit già pronti e basta solamente una presa di corrente ed è fatta;inoltre fa tristezza vedere che in delle case il presepe non trova più neanche spazio, perché lo spazio è già ridotto per quelli che vi abitano.

Genesio M.



Immigrazione

Oggi si fa un gran parlare di razzismo e di immigrazione , dai paesi più poveri verso chissà quali ricchezze. Tra virgolette anche noi del sud, negli anni 40/50 eravamo considerati degli immigrati , anche se ci spostavamo all'interno dell'Italia, verso zone più ricche e capaci di dare lavoro. Oggi per certi aspetti è uguale ad allora ma in più manca il lavoro.

Nel vedere alla televisione come arrivano e dove vanno ad abitare ,mi torna sempre in mente il mio viaggio e la prima abitazione che abbiamo avuto al nostro arrivo nella zona di Scandicci.

Il mio viaggio, inizia nel marzo del 1953, all'età di cinque anni su di un camion dalla provincia di Salerno, a quei tempi non c'era l'autostrada, non ricordo la durata del viaggio ma fu tremendo perchè sul camion faceva molto freddo.

Quando finalmente siamo arrivati a destinazione ,siamo andati ad abitare in un fienile ,senza porta ,senza finestre e senza acqua.

Ho detto che era marzo, allora usammo delle coperte per fare da porta e da finestra e le rimanenti per coprirci, eravamo in sette persone in due letti grandi ,sulle travi del fienile viaggiavano dei topi grandi come gatti e allora uno di noi faceva la guardia e con la granata gli scacciavamo, io mi lavavo solo il viso per il freddo che sentivo e proprio quell'anno vidi la neve per la prima volta.

Non voglio dilungarmi oltre ma nel fienile ci siamo stati quasi sei mesi.

Lo ricordo ancor oggi ,e penso che è vero oggi stiamo meglio di allora ,ma è sempre dentro di me il ricordo di quell'esperienza.

Il razzismo ,per certi aspetti esisteva ieri come oggi ,noi eravamo considerati dei terroni ,buoni a nulla e degli sfaticati.

E' durata a lungo la nostra lotta prima di essere integrati, lotta per modo dire, perchè la nostra lotta l'abbiamo fatta per imporci onestamente.

Questa è la soddisfazione più grande che noi fratelli abbiamo dato ai nostri genitori, e monito di vita per i nostri figli.

Mariniello Genesisio



Ritorno

Dopo nove anni sono tornato al mio paese natio, cogliendo l'occasione della festività di San Valentino in quanto il mio paese si chiama San Valentino Torio (SA).

Siamo partiti io e mio fratello con le rispettive consorti. Io non ricordavo alcun particolare della festa, mentre mio fratello maggiore era quasi cinquant'anni che non riviveva l'atmosfera di questa festa.

La festa dura tre giorni: il primo giorno, il 13, si svolge una sagra della polpetta di carote (in napoletano pastinaca), la serata finisce con musica in piazza e con un corteo storico del 1600 che ha come tema il matrimonio.

La seconda giornata, il 14, ha inizio la mattina e va avanti per tutto il giorno con San Valentino che viene portato in giro per il paese ed ovunque viene accolto con botti e preghiere, la sera viene portato nella chiesa principale dove viene celebrata una messa per gli innamorati e quindi una fiaccolata delle giovani coppie per il paese.

Il 15, giorno conclusivo viene chiuso con uno spettacolo pirotecnico e la banda musicale a intonare musiche famose.

Nei tre giorni ci sono bancarelle sparse per tutto il paese e alcune sono come quelle che troviamo anche nelle nostre fiere, altre vendono prodotti tipici della zona e sono addobbate all'antica.

Il ritrovo principale è la piazza del paese dove tutta la gente si scambia i saluti.

Il giorno 14 ho visto un funerale con il carro funebre che era tirato da otto cavalli neri e era impressionante vedere questo corteo lungo quasi 20 metri e i due cavalli in prima fila con un'andatura quasi ballerina, alla gente chiedevamo incuriositi se era morta una persona facoltosa per l'imponenza del funerale, ma in realtà dicevano che era di modeste condizioni finanziarie altrimenti avrebbe avuto 12 cavalli e la banda musicale ad intonare riti funebri.

Questi 3 giorni mi hanno fatto vivere momenti di gioia perché oltre alla festa, siamo stati ospiti dai nostri parenti che abbiamo rivisto con piacere.

Al ritorno ci siamo fermati alla reggia di Caserta, ma per mancanza di tempo abbiamo visitato solo il parco con le sue stupende cascate di acqua; è stato meraviglioso essersi soffermati anche se pochi minuti. In serata siamo arrivati a casa e fine del viaggio; anche se porterò con me un gran bel ricordo di questi tre giorni.

Genesio M.